

Già al lavoro in Basilicata il governo ombra

CLAUDIO VELARDI*

In una fase politica sempre più incerta e precaria, e dopo che il congresso ha sancito il pieno ritorno in campo della forza del nuovo Pci, anche testimonianze parziali possono dire di un clima che va cambiando, quando la nostra iniziativa si fa stringente ed incalzante.

In Basilicata, in una regione nella quale sembra schiacciante il predominio della Dc dorotea, onnivora ed immutabile, il Pci ha istituito da alcune settimane una struttura di governo-ombra, organizzata per staffi dipartimentali coordinati da consiglieri regionali, e formati da tecnici, intellettuali, personalità indipendenti anche appartenenti ad aree politico-culturali lontane dalla nostra. Abbiamo così lanciato una sfida impegnativa alle forze che dirigono la regione, e sul piano più complesso, quello della capacità di dare coerenti risposte di governo, fuori dal piccolo cabotaggio assistenziale proprio dell'attuale giunta Dc-Psi-Psi.

Le reazioni alla nostra iniziativa non si sono fatte attendere, e sono state significative ed emblematiche. Anzitutto quelle positive. Intorno al governo-ombra si vanno già riaggregando competenze frustrate ed avvilite dal sistema di potere pari importanti di quella sinistra «diffusa e dispersa» che negli anni scorsi non si sentivano sufficientemente coinvolte e sostenute nella lotta per il superamento del «regime» a centralità democristiana, ritenendo al contrario più volte incerta e contraddittoria la nostra azione su questo fronte.

In questi settori, l'idea stessa di governo-ombra viene interpretata, e giustamente, come una innovazione radicalmente e concretamente anticoncorrenzialista, in grado di dare completezza ad un programma alternativo di governo, superando le continue oscillazioni tra testimonianze impotenti e quotidiana subalternità, tanto presenti nella esperienza del partito meridionale.

Così come sono bastate le prime iniziative del governo-ombra (l'istituzione di una linea telefonica per i diritti dei cittadini, una serie di incontri sui problemi della sanità, ecc.) per riscoprire la viva voce dei cittadini privati di elementi diritti e verificare l'attenzione con cui viene accolta questa inedita organizzazione dell'opposizione.

Ma non sono tardate le reazioni preoccupate e quelle negative. La Dc lucana ha prima irriso con qualche sarcasmo; subito dopo si è preoccupata di organizzare una sorta di fuoco di sbarramento, cercando persino di ostacolare gli incontri promossi dal governo-ombra con le forze sociali e produttive e con le diverse istanze istituzionali della regione.

Errore grave e duplice: intanto perché queste reazioni hanno ovviamente amplificato e dato maggiore risalto alle iniziative, ma soprattutto perché hanno reso evidente e palmaria l'incapacità della Dc lucana ad accettare la sfida vera del governo-ombra: che comporta, insieme ad una più netta caratterizzazione dell'opposizione, anche un'azione positiva, di stimolo verso le forze di governo, e un potenziale elevamento del tasso complessivo di efficienza e di funzionamento delle istituzioni, fuori da confusioni e ambiguità. Ma tant'è: ciò evidentemente non può valere per la Dc di Colombo, intenta ad una piatta e grigia gestione del potere, luttuosa illuminata da lampi di opposizione demagogica: che nella regione deputati e ministri democristiani accendono contro provvedimenti governativi da essi stessi approvati e firmati a Roma.

Fatto sta che l'idea del governo-ombra, nato anche al nostro interno con qualche sottovalutazione o ritenuto semplice «escamotage» propagandistico, sta mostrando la sua forza oggettiva, in quanto strumento di qualificazione e arricchimento della opposizione e della nostra capacità di governo.

Va anche detto che questa esperienza sta già ponendo problemi nuovi al partito, ed altri certamente se ne profilano. È evidente che l'istituzione del governo-ombra richiederà a tutto il partito un'attrezzatura coerente, sul piano della cultura istituzionale, della elaborazione programmatica, dell'organizzazione delle nostre forze; così come non vanno tacciate le implicazioni relative alla nostra strategia di alleanze. In particolare, e da subito, saremo chiamati a fare i conti in via definitiva con un'idea del partito come «sintesi ultima», luogo da cui si irradia la volontà politica generale, per affermare pienamente la pluralità delle sedi che orientano le scelte e le iniziative dei comunisti. Concezione già definita in via di principio, ma ancora contrastata nella pratica, dalla burocrazia degli apparati o nei residui «leninisti» della nostra cultura politica.

Ma non vi è dubbio che i problemi vanno affrontati e risolti in avanti. Al di là di qualche enfasi di troppo, la scelta del governo-ombra può provocare innovazioni importanti nella vita e nel lavoro del partito, dando peraltro piena attuazione alle scelte strategiche del XVIII congresso. Questo ci dice una parziale, forse singolarità, esperienza.

* segretario regionale Pci Basilicata

Verso il progresso delle conoscenze permane in molta gente un atteggiamento di timore e rifiuto, che genera un cattivo rapporto tra i suoi frutti e la società

Per la scienza, non per l'ignoranza

■ Cara Unità, nei confronti del progresso scientifico permane in larghi strati dell'opinione pubblica un atteggiamento di incomprensione, unito a un interessamento puramente pratico. Perché avviene ciò nonostante l'importanza di quel che sta accadendo? Mi domando quali siano le ragioni che portano alla creazione di un così cattivo rapporto tra la scienza e la società.

Lo straordinario progresso delle conoscenze scientifiche ha imposto agli scienziati una strada obbligata: la specializzazione. Le pubblicazioni degli scienziati sulle loro ricerche non sono mai state così copiose come oggi e mai tanto illeggibili per chiunque fuorché per i colleghi di quella specializzazione. (Questo ha costituito un grosso handicap per la

stessa scienza, perché spesso i progressi fondamentali nella conoscenza scientifica nascono dalla fecondazione incrociata di diversi campi del sapere). Per questo motivo la scienza ha progressivamente perso contatto con chi non è scienziato, e la gente ha finito col considerare gli scienziati come una sorta di «maghi» più temuti che ammirati e la scienza incomprensibile salvo che per pochi eletti, diversi, in modo sospetto, dall'umanità «ordinaria».

Ma non è inevitabile che la scienza resti completamente misteriosa per i non-scienziati. Si potrebbe far molto per colmare questa distanza se gli scienziati si assumessero maggiormente il compito di comunicare, spiegando i risultati del proprio lavoro in modo semplice al maggior nu-

mero possibile di persone; e se i non-scienziati, da parte loro, accettassero come un dovere quello di ascoltare. Molto resta da fare per avvicinare in modo corretto l'opinione pubblica e i giovani alla conoscenza scientifica, attivando tutti gli strumenti necessari affinché anche il cittadino comune possa sentirsi realmente informato e coinvolto.

Nessuno del resto può sentirsi veramente a proprio agio nel mondo moderno e valutare la natura dei problemi e le possibili soluzioni se non ha un'idea di che cosa faccia la scienza e di quali interessi politici, economici e sociali si muovono intorno ad essa: tecniche progredite in medicina hanno determinato un aumento vertiginoso della popolazione; le industrie chimiche e i motori a

combustione interna stanno inquinando le nostre acque e la nostra aria, la domanda di materiali e di energia sta esaurendo e distruggendo la crosta terrestre. La colpa di tutto ciò viene troppo facilmente attribuita alla scienza e agli scienziati da coloro che non arrivano a comprendere che, se la conoscenza può creare dei problemi, non è certo attraverso l'ignoranza che li possiamo risolvere.

Bisogna semmai diffondere il messaggio che l'iniziazione al meraviglioso mondo della scienza è fonte di grande soddisfazione estetica, di ispirazione, di appagamento del desiderio di sapere; e di un profondo apprezzamento delle potenzialità della mente umana.

Salvatore Di Leo, Milano

Non l'interesse del Paese ma quello di un partito?

■ Signor direttore, l'istituzione del nuovo ministero per l'Università-Ricerca sembra ormai cosa fatta. Chi modificherà radicalmente il ruolo e la funzione scientifica e didattica dell'Università.

A parte i contenuti del relativo provvedimento legislativo che fanno temere di essere in presenza di un pesante tentativo di privatizzazione delle Università, ciò che colpisce è l'accelerazione finale dell'iter legislativo, una vera e propria volta che ha portato la Camera a rinunciare a discutere in Aula il disegno di legge (nonostante la natura e l'importanza del provvedimento), che è stato approvato dalle commissioni competenti in poche sedute di pochi minuti.

Ora il provvedimento (essendo state apportate modifiche alla Camera) è ritornato al Senato, ed anche qui si stanno esercitando pesanti pressioni per fare in fretta, anzi in un lampo. L'obiettivo è infatti quello di far approvare il provvedimento in sede definitiva prima del prossimo congresso socialista.

Insomma, quello che sta prevalendo, ancora una volta, non è l'interesse generale dell'Università e del Paese, che imporrebbe un approfondimento dei contenuti della legge e il coinvolgimento di tutti i deputati e di tutti i senatori, ma l'interesse di un partito, anzi di un gruppo più ristretto, anzi di singole persone.

In altri termini tutto è finalizzato a far diventare ministro del nuovo ministero Ruberti, e per questo è mobilitata la solita lobby di professori ordinari il cui potere aumenterebbe a dismisura in campo nazionale e negli atenei.

È non è un caso che alla Camera non si sia voluto modificare la composizione di un nuovo e importante organismo di ateneo (senato accademico integrato) per renderlo democratico prevedendo la presenza paritetica di tutte le componenti (professori ordinari, professori associati, ricercatori, personale tecnico ed amministrativo, studenti),

a differenza di ora che si assicura agli ordinari circa il 50% dei posti.

Il suggerimento che il Senato non ceda alle pressioni e ai ricatti (il Pci è arrivato a minacciare un decreto legge) e discuta in Aula il provvedimento apportando quelle modifiche che sono richieste dalla maggior parte del mondo universitario.

Nuozio Miraglia, Coordinatore dell'Assemblea nazionale dei Ricercatori universitari, Roma

Ci risiamo con quella mostra di guerra...

■ Caro direttore, la VII Mostra Navale Italiana «Bellica» (Genova, 16-20 maggio 1989) è la principale esposizione di sistemi d'arma navali italiani. Essa vuole dare fiato a un commercio di strumenti di morte messo in ginocchio dalle mutate condizioni internazionali di mercato.

È organizzata dal Melara Club e dall'Ente Promozione Industria Navale (Epin), dai ministeri della Difesa e del Commercio Estero ed è aperta solo alle delegazioni commerciali e governative estere ma non al pubblico, ribadendo così il ruolo fondamentale separato e al riparo da ogni controllo democratico che caratterizza il militarismo.

Le passate edizioni del 1982, 1984 e 1986, furono contestate da settori sempre più vasti dell'opinione pubblica, anzi di un gruppo più ristretto, anzi di singole persone. In altri termini tutto è finalizzato a far diventare ministro del nuovo ministero Ruberti, e per questo è mobilitata la solita lobby di professori ordinari il cui potere aumenterebbe a dismisura in campo nazionale e negli atenei.

È non è un caso che alla Camera non si sia voluto modificare la composizione di un nuovo e importante organismo di ateneo (senato accademico integrato) per renderlo democratico prevedendo la presenza paritetica di tutte le componenti (professori ordinari, professori associati, ricercatori, personale tecnico ed amministrativo, studenti),

ELLEKAPPA



munque riuscito a partorire un ordine del giorno confuso e contraddittorio che non dice nulla alla Mostra navale, ma condanna l'assenso all'organizzazione da parte dell'Epin di un convegno per la pace e il disarmo e alla non esposizione di sistemi d'arma offensivi.

Sentiremo discutere di pace, accanto alla vendita di strumenti di morte ai poveri? E come potrà l'Epin non esporre armi offensive, quelle che hanno una mobilità con un raggio d'azione sufficiente per avere un impatto distruttivo al di fuori della propria nazione, senza limitarsi a scalfandoli, motovedette e mute? Più probabilmente tutto andrà come gli anni scorsi e sistemi d'arma intrinsecamente offensivi e quindi provocatori faranno bella mostra di sé per i mercanti di morte e i loro tristi affari.

La Mostra dei Mostri allora ci sarà e i pacifisti stanno organizzando una campagna di boicottaggio che culminerà nell'Azione diretta nonviolenta per l'inaugurazione del 16 maggio mattina, e con una catena umana che attraverserà le strade cittadine al pomeriggio.

Si prevede di iniziare l'Azione diretta nonviolenta nel pomeriggio del 15, con sensibilizzazioni decentrate in tutti i quartieri genovesi. Molte altre sono le iniziative che si stanno preparando: dall'appello ai taxisti a non trasportare gli invitati alla Fiera, a simulazioni di morte di fronte ai cancelli e così via. La campagna è stata confortata da numerose adesioni significative, che vanno ben oltre il tradizionale terreno pacifista e alternativo: il sindaco di Genova, il repubblicano Campari, ha dichiarato pubblicamente la sua indisponibilità ad essere presente all'inaugurazione; l'Azione cattolica genovese ha condannato duramente l'esposizione «ritenendola un annuncio di stragi presenti e future».

Accanto alla contestazione si sono sviluppate iniziative costruttive in favore della riconversione dell'industria bellica.

Vorrei sottolineare come il 16 maggio sia una data importante per il pacifismo italiano, perché consente di provare a ostacolare concretamente il commercio dei mercanti di morte. È per questo che è im-

portante essere in tanti il 16 maggio a Genova. Per ogni informazione rivolgersi a: Comitato contro Mostra Navale Bellica - via dei Giustiniani 12/3 - 16123 Genova (tel. 010/54859434 20982708).

Antonio Bruno, Per il Centro figure di Documenti/Azione per la pace, Genova

Vi sono molte realtà in «Di-a-da sinistra»

■ Cara Unità, nell'articolo di Maria R. Calderoni «Giovanissimi in piazza, per la "Di-a-da sinistra" (5/5, pag. 7) si legge: «...Quindi, in tanti, e non solo ragazzi della Fgci;... tanti altri segmenti di realtà...». Appunto! Per questo, andando avanti, siamo rimasti abbastanza perplessi: ancora una volta la lista «Di-a-da sinistra» di Roma è stata definita, senza pensarci su troppo, la

lista della Fgci. Allora una piccola (e speriamo definitiva) precisazione ci pare d'obbligo: «Di-a-da sinistra» ha avuto un grande successo proprio perché riunisce molte differenti realtà dell'Università di Roma; e gli studenti della Csu federata alla Fgci sono solo una di queste.

Lettera firmata per il Collettivo degli studenti di Ingegneria e per «Mucchi Selvaggio» di Fisica.

Mi dispiace. È stato il classico qui pro quo. Ma voglio salva la mia buona fede. □ M.R.C.

La legge 194 non è «sull'aborto» ed il suo fine è diverso

■ Caro direttore, ritengo che sia ora di smetterla con le denominazioni inesatte. Finché è il giornale radio del Secondo programma Rai che parla di «Legge per l'aborto e la sua piena attuazione», possono pensare che l'espressione sia dovuta all'ignoranza dell'estensore del testo o ad una voluta forma di colpevolizzazione; ma non posso accettare che frasi analoghe siano ripetute nelle riunioni di Partito o sull'Unità dove, per esempio, il 16 aprile, in prima pagina, si è letto «Per difendere la legge sull'aborto hanno sfilato».

Voglio ricordare che la legge 194 ha come titolo *Norme per la tutela sociale della maternità* (e quindi potenzialmente di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Anna Capoleoni, Roma; Sandro Semenghi, Bologna; Ottavio Piacentini, Corico; Cristina Battilomo, Roma; Gerolamo Grande, Segrate; V. A., Venaria; Giovanni Bosio, Somma Lombardo; Marcello Passeri, Each-Azzette (Lussemburgo); Maurizio Alfano, Roma («È vergognoso approvare un piano per la ricerca scientifica per oltre 1000 miliardi, presentato dall'In, che non prevede investimenti in Calabria»).

Walter Mattarocci, Massa

(«Al Tg1 delle ore 13.30 di giovedì 20 aprile hanno avuto il coraggio di presentare come prima notizia il risultato delle squadre italiane nelle Coppe europee e solo come seconda la strage sulla corazzata Uiso con 47 morti e centinaia di feriti»).

Paola Piacentini, Roma

«Non una dipendente di un negozio di abbigliamento e vorrei porre la causa di noi dipendenti. Perché non si riduce l'orario dei negozi? Il mattino dalle 9,30 alle 12,30; il pomeriggio dalle 16 alle 19,30 col lunedì chiusura totale»; Ottavio Piacentini, Corico

«Lo sport come divertimento attivo deve avere più spazio nelle strutture e nella pratica quotidiana; solo così si eviteranno fatti simili che producono tutti tipo quello di Sheffield».

«Altre lettere di protesta per i ticket e per la drammatica situazione della sanità nel Paese ci sono state scritte da Renato Orati di Tivoli, Cozzetta Degli Espositi di Bologna, Daniele Benedetti di Genova («Partecipando a un presidio per la raccolta di firme contro i ticket ho visto gente che mi più mi sarei aspettato di vedere venire spontaneamente ad apporre la firma in cake all'appello del Pci. Dobbiamo spiegare perché il Pci c'era e non c'erano gli altri»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che il nome non compaia il proprio nome ce lo precisate. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

«Vive ancora con noi, dopo aver provato tutte le strade per uscire dall'eroina e dalla famiglia. Abbiamo seguito le polemiche sulla soluzione di questo problema che ci riguarda molto da vicino, e crediamo di avere il diritto di dire la nostra».

«Siamo arrivati alla seguente sofferta conclusione. Visto che non possiamo fare nulla per evitare che vada a cercarsi la droga, siamo convinti che, se potesse averla legalmente, con una ricetta medica, sarebbe molto meglio per noi e per lui. Per diversi motivi».

«Prima di tutto, un medico potrebbe indurlo ad uscire dalla sua condizione, cosa che uno specializzatore non ha alcun interesse a fare».

«In secondo luogo, avendo la droga ad un costo accessibile noi genitori non saremmo costretti a diventare complici, dandogli dei soldi pur san-

do che questi soldi gli servono per comprare la droga. Questa situazione contraddittoria ci mette nella condizione di perdere la credibilità dei nostri sforzi per convincerlo a smetterla».

«Terzo motivo: nostro figlio ha capacità produttive notevoli, che vengono regolarmente bruciate dal fatto che tutto quello che guadagna lo spende per la droga. Di conseguenza, non ha la possibilità di utilizzare questi soldi per districarsi e godersi la vita, e di uscire da un circuito esistenzialmente centrato sulla ricerca della droga».

«Per queste ragioni siamo favorevoli alla legalizzazione. Preghiamo di non pubblicare le firme».

M.C. e D.E. Roma

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

■ Ci è impossibile copiare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Anna Capoleoni, Roma; Sandro Semenghi, Bologna; Ottavio Piacentini, Corico; Cristina Battilomo, Roma; Gerolamo Grande, Segrate; V. A., Venaria; Giovanni Bosio, Somma Lombardo; Marcello Passeri, Each-Azzette (Lussemburgo); Maurizio Alfano, Roma («È vergognoso approvare un piano per la ricerca scientifica per oltre 1000 miliardi, presentato dall'In, che non prevede investimenti in Calabria»).

Walter Mattarocci, Massa

(«Al Tg1 delle ore 13.30 di giovedì 20 aprile hanno avuto il coraggio di presentare come prima notizia il risultato delle squadre italiane nelle Coppe europee e solo come seconda la strage sulla corazzata Uiso con 47 morti e centinaia di feriti»).

Paola Piacentini, Roma

Due genitori favorevoli a legalizzare la droga

■ Caro direttore, nostro figlio ha 31 anni ed è tossicodipendente da dieci. Ha provato tutto per uscire. San Patrignano: è andato via dopo due mesi. Sat, altre comunità, prigione, non sono serviti a niente.

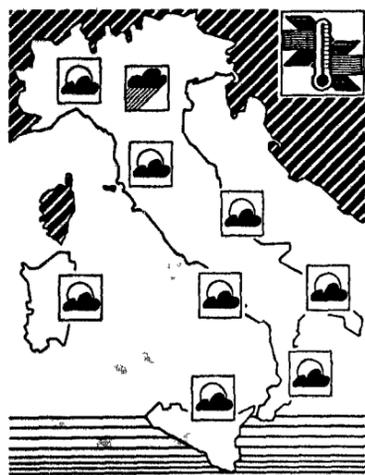
Vive ancora con noi, dopo aver provato tutte le strade per uscire dall'eroina e dalla famiglia. Abbiamo seguito le polemiche sulla soluzione di questo problema che ci riguarda molto da vicino, e crediamo di avere il diritto di dire la nostra».

«Siamo arrivati alla seguente sofferta conclusione. Visto che non possiamo fare nulla per evitare che vada a cercarsi la droga, siamo convinti che, se potesse averla legalmente, con una ricetta medica, sarebbe molto meglio per noi e per lui. Per diversi motivi».

«Prima di tutto, un medico potrebbe indurlo ad uscire dalla sua condizione, cosa che uno specializzatore non ha alcun interesse a fare».

«In secondo luogo, avendo la droga ad un costo accessibile noi genitori non saremmo costretti a diventare complici, dandogli dei soldi pur san-

CHE TEMPO FA



	SERENO		VARIABILE
	COPERTO		PIOGGIA
	TEMPORALE		NEBBIA
	NEVE		MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: l'Italia si trova compresa fra un'area di alta pressione il cui massimo valore è localizzato sul Mediterraneo orientale e un'area di bassa pressione, il cui minimo valore è localizzato sulla Gran Bretagna. Il primo centro d'azione convoglia verso le nostre regioni aria calda di origine mediterranea, il secondo convoglia verso l'Europa centrale e marginalmente verso l'arco alpino aria fredda di origine continentale. Il contrasto tra questi due tipi di aria dà origine a una linea di perturbazioni che corre dalla penisola Iberica verso l'Europa orientale attraversando anche le nostre regioni centro settentrionali. Si tratta di perturbazioni di moderata entità e quindi con fenomeni poco accentuati.

TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina, sulle regioni settentrionali sulle regioni della fascia adriatica compreso il relativo tratto della catena appenninica, si avranno addensamenti nuvolosi che a tratti potranno dar luogo a qualche piovosco di breve durata. Su tutte le altre regioni italiane condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti meridionali.

MARI: mossi i bacini occidentali, leggermente mossi gli altri mari.

DDMMANI: condizioni generalizzate di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti ed ampie schiarite. L'attività nuvolosa sarà più frequente e più accentuata sulle regioni del basso Adriatico e quelle joniche, dove potrà dar luogo a qualche debole precipitazione specie in prossimità della dorsale appenninica.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	11 22	L'Aquila	7 20
Verona	13 25	Roma Urbe	7 20
Trieste	15 2	Roma Fiumic	7 20
Venezia	11 21	Campobasso	13 22
Milano	15 22	Bari	10 28
Torino	14 18	Napoli	9 25
Cuneo	13 15	Potenza	10 21
Genova	16 19	S. M. Leuca	15 18
Bologna	9 26	Reggio C.	11 19
Firenze	9 24	Messina	16 21
Pisa	9 23	Palermo	16 22
Ancona	9 25	Catania	9 26
Perugia	10 21	Aighero	10 22
Pescara	9 24	Cagliari	16 21

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	np np	Londra	np np
Atene	np np	Madrid	np np
Berlino	np np	Mosca	np np
Bruxelles	np np	New York	np np
Copenaghen	np np	Parigi	np np
Ginevra	np np	Stoccolma	np np
Halginki	np np	Varsavia	np np
Lisbona	np np	Vienna	np np

ItaliaRadio

LA RADIO DEL P.C.I.

Programmi

Notiziari ogni mezz'ora dalle 6,30 alle 12,00 e dalle 15,00 alle 18,30.

Ore 7 Rassegna stampa con Giorgio Ricordi di Paese Sera, 8,30 Donne in Europa Parla Francesca Mannaro, 9,30 740 chi paga, chi no Parla Antonio Giancane, 10,00 Argentina domenica si vota, Intervengono Carlo Guelfi, Julio Santucci Renato Sandri, Alberto Flores D'Arcais, Maria Seane, 11,00 Congresso del Pri servizi e interviste in diretta, 15,00 Tv il Pci risponde al governo

Nel pomeriggio servizi dal Congresso del Pri

FREQUENZE ALESSANDRIA 90.950; BIELLA 106.600; NOVARA 91.350; TORINO 104; GENOVA 88.550; 94.250; IMPERIA 88.200; LA SPEZIA 97.500; 105.200; SAVONA 92.500; COMO 87.500; 87.750; 96.700; CREMONA 90.950; LEGGO 87.900; MILANO 91; PAVIA 90.950; VARESE 87.800; BELLUNO 106.600; PADOVA 107.750; ROVERETO 103.250; ROVIGO 98.850; TRENTO 103; BOLOGNA 87.500; 94.500; FERRARA 105.700; MODENA 94.500; PARMA 92; PIACENZA 90.950; REGGIO EMILIA 96.200; ALESSANDRIA 90.950; FIRENZE 96.800; GROSSETO 104.800; LIVORNO 100.000; 105.800; MASSA CARRARA 102.550; PISA 105.800; SIENA 106.300; ANCONA 105.200; ASOLI PICENO 95.250; 95.600; MACERATA 105.500; 102.200; PESARO 91.100; PERUGIA 100.700; 99.500; 93.700; TERNI 107.600; FROSINONE 105.500; 105.550; RIETI 102.200; ROMA 94.900; 97.100; 95.000; VITERBO 96.500; 97.650; CHIETI 105.300; L'AQUILA 99.400; TERNI 96.500; NAPOLI 89; SALERNO 105.500; 102.850; BARI 87.600; FOGGIA 94.600; CATANIA 103

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000
Estero	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonamenti versamenti sul c/c n. 430287 intestato all'Unità via Fulvio Testi, 75 - 20102 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistica delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40)
Commerciale feriali L. 276.000
Commerciale festivi L. 414.000
Finestrella 1* pagina feriali L. 2.313.000
Finestrella 1* pagina festivi L. 2.985.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 460.000

Finanz-Legal-Concess-Aste-Appalti
Feriali L. 400.000 - Festivi L. 485.000
A parola. Necrologie-part.-lutto L. 2.700
Economiche da L. 780 a L. 1.550

Concessionarie per la pubblicità
SIPA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPL, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131
Stampa Nigra spa, Direzione s. uffici
viale Fulvio Testi 75, Milano
Stabilimenti via Cmo da Pistoia 10, Milano
via dei Pelagosi 5, Roma